

Eccoci nuovamente insieme...per parlare di noi, delle nostre storie, del nostro oggi e pensare o ripensare al nostro domani partendo dalle nostre radici, da coloro che in passato hanno lottato e si sono "spesi" per darci il nostro oggi.

Recentemente ho ripreso in mano la rivista di politica e cultura il "Politecnico"¹ curata, nei primi anni della ricostruzione postbellica in Italia ('45-'47), da Elio Vittorini. In quei fogli (editati con cadenza dapprima settimanale e poi mensile) c'era la voglia di "creare e formare pur divulgando", ricostruendo tutto intorno alle parole: le case, le città, l'identità nazionale, la cultura. Venivano trattati i temi più diversi e la poesia faceva la sua dignitosa comparsa spesso persino in prima pagina, e le pagine anche se giganti nei primi numeri erano solo quattro! (come la mia lettera mensile).

Dalla prima pagina del Politecnico del 15 Dicembre 1945 (in allegato un frammento) ho prelevato questa poesia di T.S. Eliot (nato nel 1888 s St.Louis USA, vissuto in Inghilterra, poeta cattolico che ha sempre creduto nella missione della classe operaia e nel rinnovamento degli istituti sociali) che vi propongo:

Canto della classe operaia

I

Nei luoghi deserti
noi costruiremo con nuovi mattoni
Ci sono macchine e mani,
e creta per nuovi mattoni
e calce per nuovo cemento.
Dove i mattoni sono crollati
noi costruiremo con nuove pietre.
Dove le travi sono spezzate
noi costruiremo con nuovo legno.
Dove la parola non è pronunciata
noi costruiremo con nuovo linguaggio.
C'è un lavoro comune,
e c'è una fede per tutti,
un compito per ognuno.
Ogni uomo al suo lavoro.

III

Il fiume scorre, le stagioni passano,
i passeri e gli storni non hanno tempo da perdere
Se gli uomini non costruiscono,
come potranno mai vivere?
Quando il campo è coltivato
ed il frumento è pane
essi non moriranno su un piccolo letto
o in un misero lenzuolo.
Su questa strada non c'è principio, né pace, né
movimento, né fine, ma rumore senza parole, cibo
senza sapore.
Senza indugio, senza fretta
noi costruiremo il principio
e la fine di questa strada.
Noi vogliamo darle un valore:
una fede per tutti,
e un compito per ciascuno,
ciascun uomo al suo lavoro.

Perché vi parlo di questo? Perché questa poesia utilizzata come rompigghiaccio? Perché credo che ognuno di noi debba contribuire alla ricostruzione di una speranza collettiva per un domani che oggi ci pare assai incerto e cupo. Quante volte ho sentito colleghi affermare di non vedere per i loro figli un futuro in Italia! Quante volte noi stessi sogniamo fughe in paesi improbabili ma sicuramente esotici!

¹ Sono venuto in possesso delle preziose copie fotostatiche del Politecnico rovistando in un cassonetto dei rifiuti differenziati (nella voce "carta") ... nei panni del clochard girovago e alla costante ricerca...e scoprire l'intera collezione della rivista è stato davvero entusiasmante!

Nella rivista di Vittorini la poesia aveva un compito molto preciso: quello di scardinare, smuovere le anime ormai rese insensibili dal dolore della guerra e delle perdite.

“Si vuotano gli uffici / le fabbriche / le chiese / e anime ormai spente / prendono per mano la rassegnazione”

per riportarle a vivere a scaldarsi al suono magico delle parole di scrittori e poeti contemporanei che si chiamavano Calvino, Eliot, Pavese, Montale, Aragon...

Senza necessariamente scomodare l'anno della riscoperta della Fede (che si è aperto l'11 ottobre 2012) è sulla fiducia che dobbiamo iniziare a lavorare, per costruire intorno a noi un mondo più credibile, etico e laborioso fondato sulla responsabilità di ognuno in ogni ruolo ufficiale e non ricoperto nella Società. Come strumento comunicativo del mio modo di vedere le cose, ho scelto da tempo la poesia, percorrendo una strada già tracciata dagli illustri predecessori sopracitati.

Come a molti di voi è noto, il campo che da tempo sto dissodando è quello delle Risorse Umane, cioè quello delle persone correlate al lavoro, e in tale contesto canto i mestieri per portarli alla luce per rendere loro giustizia e farli uscire dall'anonimato o quasi degli addetti ai lavori.

Alla possibilità di difendere con le unghie e coi denti le opportunità di lavoro in questa nostra povera patria (?) ho già dedicato alcuni versi e continuerò ad indirizzare i miei gesti.

Ho coronato quindi uno dei miei sogni quando, in un terso sabato mattina di ottobre, ho declamato quasi urlando all'interno dei capannoni industriali di Ansaldo Energia la poesia del **tornitore**.

Recitare all'interno della culla dell'industria genovese davanti ad un centinaio di direttori del personale giunti oltre che dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Costa Azzurra e dalla Provenza è stata una grande soddisfazione. Mentre recitavo, una domanda mi martellava le tempie “ chissà quanti tornitori (o fresatori) hanno calcato questo palcoscenico negli ultimi 150 anni, con serietà e dedizione per portare il proprio marchio agli onori internazionali e non credo siano mai stati celebrati prima di oggi liricamente” (in allegato troverete l'opuscolo bilingue che ho predisposto per l'occasione) .

Certamente dobbiamo anche prepararci ad affrontare il nuovo, e allenarci a scrutare con ansia famelica l'orizzonte di prora e non nostalgicamente rassegnati quello di poppa, e per fare questo dobbiamo collaborare a costruire l'uomo nuovo e a convertire noi stessi a nuove visioni.

E vorrei proprio sentirvi accanto come alleati in questa faticosissima marcia piena di barriere.

Ci sono parole
magiche e nuove.
Ci sono parole
che suonano strane
ma schiudono mondi
orizzonti
impensati
nel mondo del fare.
Devo trovare
il modo di dare
nel mio microcosmo lottare
per rendere l'uomo
forte e prezioso
del suo gesto
orgoglioso.

IL PRODUCT MANAGER

*Accompagnerai alla luce
i tuoi prodotti
e sempre veglierai
che siano più belli e sani
agli occhi altrui.*

*Dovrai sentirti il miglior padre
senza aver necessariamente goduto nell'amplesso
e spesso correrai
per liberar da inciampi
il loro viaggio
che sarà anche il tuo
il nostro
in questo mare.*

In questi giorni sto girando in fabbrica più di prima, oramai ho i miei uffici sopra di essa e appena trovo uno spiraglio (di tempo) mi immergo nei suoi spazi.

L'incontro quotidiano

Andai incontro alle sue mani
e al suo sorriso
che subito ritrasse
schivo
scusandosi dell'unto
ma nei suoi occhi scorsi
la fierezza
e del meccanico
l'orgoglio.

Il meccanico/elettricista

Dovrai operare anche a cuore aperto
dentro disfatti corpi
e renderli possenti e forti
certo fecondi.
Sarà il tuo gesto
a generare nuova linfa
e a ripristinare il flusso
che conduce luce
e rivitalizza il tutto.
Saranno gesti
che reclameranno gloria
ma se avrai dimenticato cautela e guanti
noie e dolori
resteranno per sempre incisi
alle tue carni.

Ho incontrato un ex collega, ormai pensionato ed è uscita questa:

“il piacere di un incontro / di un viso / rimane nel cuore / e per un po' / nel sorriso”

Chiudo questo numero con questa fotografia verbale che ho scritto quasi due anni fa e non ho mai avuto il coraggio di pubblicare prima, lo faccio ora perché penso che fare lo struzzo non paghi e bisogna guardare in faccia alla realtà per cercare di esorcizzarla, cambiarla...evitare che si arrivi ad un inevitabile accordo.

L'inevitabile accordo (mobilità)

Un tavolo freddo
pareti distanti
due fogli
una penna
là in piedi
da soli
al centro di tutti gli sguardi
un uomo
una donna
forse un padre
una madre
aggrappati
a un presente
che muta
vacilla
sgomenta.
Liturgia di parole
di firme
e poi il vuoto.
Non ci sarà più la sveglia
la strisciata all'ingresso
il caffè del mugugno
la fuga alle cinque.
Solitudini piene
di silenzi e di ansie
riempiranno
le stanze...
e il fruscio
malinconico
della carta spedita.

(dedicata a tutti i compagni di viaggio che ho dovuto accompagnare davanti a quel tavolo)
nota inevitabile per non lasciarvi tutti con l'amaro in bocca : ... per molti di loro è stato anche l'inizio di un nuova e positiva esperienza lavorativa, per molti che sono ancora alla ricerca mi auguro tanto che lo diventi presto... io sarò sempre al loro fianco!

Attendo come sempre vostri riscontri per non sentirmi solo...per sentirvi accanto.

ciao!

Stefano